

CANALE 5 ore 20,30

Arriva «Arsenia Lupin»

Chi è la Gatta che vedremo da stasera su Canale 5 alle 20,30? È una vera «Arsenia Lupin», cioè una ladra elegante e scaltro che ruba ai ricchi per... soddisfazione personale. Veramente nella prima puntata è anche una specie di «Contessa di Montecristo».

Infatti vediamo che la sorte si accanisce contro di lei che, per un perfido complotto di cattivi, finisce in galera a patire. Ma, una volta conosciuta l'ingiustizia e la violenza, la nostra donna (che si chiama Tracy ed è interpretata dall'attrice Madolyn Smith) decide di cambiare registro, si fa coraggiosa e furbissima. Ladra professionale, concepirà un colpo dietro l'altro con invincibile perizia. Ma non tratterà la vendetta: chi l'ha ingiustamente accusata finirà malissimo. Come nella migliore tradizione hollywoodiana. Nelle sue imprese internazionali, la nostra bella ladra è seguita come un'ombra da un agente delle assicurazioni che sembra spinto da una sua personale ossessione. Solo alla fine scopriremo perché. Questo oscuro alter-ego maschile della protagonista è interpretato da Tom Berenger, interessante giovane attore che abbiamo potuto apprezzare ne «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan (nel ruolo autobiografico di divo televisivo) e più recentemente in «Platoon», nella parte dell'odioso sergente Barnes. Non abbiamo invece ancora visto nel film di Ridley Scott «Somewhere watch over me», ma lo aspettiamo al varco, anche per ricavarci da questa «Gatta televisiva» nella quale è un bel tenebroso da fotomontare. Anche se ha dichiarato: «Mi sono divertito come se stessi interpretando Cary Grant in «Cocca al ladro». Buon per lui e per la Cbs, il network statunitense che ha prodotto la serie sotto la regia di Jerry London. M.N.O.

Conferenza stampa dopo Fantastico: «Si ho due contratti e sono il più forte»
Celentano: «Ecco la mia verità»

Prima conferenza stampa di Adriano Celentano. Il «Moileggiato» ha giocato a tutto campo, attaccando con la enfasi che gli è congeniale i giornalisti. Sui contratti è stato quantomai esplicito: «Non è una novità per nessuno l'accordo con la Rai e con la Procter - ha dichiarato - aggiungendo poi a mo' di provocazione «sono il più pagato perché sono il più forte di tutti».

SILVIA GARAMBOIS

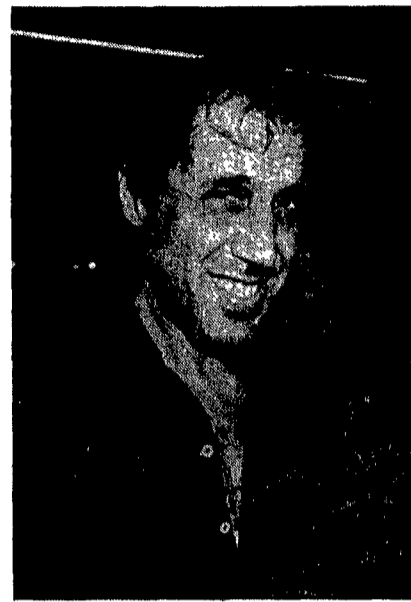
ROMA. Il contratto, il rapporto con gli sponsor, i sermone, il pubblico della tv, la vicenda giudiziaria: per la prima volta ieri notte, al termine di Fantastico Celentano ha detto la sua. Il contratto e gli sponsor: «Ho fatto contratti solo in Italia. Trovo scrocco che i politici insinuano che mi si mandino i soldi all'estero. E i giornalisti devono essere arteriosclerotici: ho detto lo scorso luglio, alla conferenza stampa alla Rai, che ho due contratti. Non è una novità. Se qualcuno non lo sa vuol dire che non ha letto i giornali. Sono l'uomo più pagato del cinema, della musica e della tv. Perché? Perché sono una forza. Sono abbastanza ricco, voglio diventare ricchissimo. Non mi

sentivo vincolato: il denaro che mi dà la Rai è una contropartita per il mio lavoro. Questa volta ho voluto soldi, la prossima magari una rete televisiva. Comunque la Rai paga meglio del Dash, lo vedrete dalla mia denuncia dei redditi. Non voglio dire quanto prendo dalla Procter perché lo sponsor non ne sarebbe contento».

La vicenda giudiziaria: «Non sono pessimista. Il giudice mi ha fatto delle domande. Io ho risposto. Mi ha dato l'impressione di una persona molto obiettiva. Ma non so se gli piace Fantastico». Poi Celentano ha parlato di Dario Fo, per lui è il più grande, ed è anche l'ospite che ieri sera è stato il «padrone dello schermo». Abbiamo visto Dario Fo cantare a ritmo di rock. Celentano copriamelo le movenze, provare la «falca» dell'attore, cercare il tono per cantare insieme. Quest'anno il Natale di Raiuno il sabato più «buono» dell'anno è stato infatti affidato all'attore per tanto tempo ritenuto scomodo dalla Rai. Ieri sera, dopo aver fatto il monologo sul primo miracolo del Bambin Gesù, la storia di un bambino che a Jaffa i ragazzini chiama-

no il «Palestina», e non accettano nei loro giochi, così lui per farseli amici dà vita ad un uccellino di creta (e nelle redazioni di alcuni giornali sono arrivate telefonate di protesta perché c'era un «blasfemo al sabato sera»). Dario Fo, stuzicato da Celentano si è proclamato primo, rivendicando insieme la sua religiosità, quella legata alle cose terrene. Celentano dopo aver dichiarato che il prossimo anno non farà Fantastico 9, ha proclamato Fo come suo unico possibile successore. «Il tuo è un Fantastico di rottura - ha replicato Fo - hai insegnato l'uso delle pause e della provocazione, sono sicuro che ti seguiranno soprattutto i politici. Lo farei anch'io, ma se i testi li scrive Andreotti. Così non me li tocca nessuno».

Franca Rame, che sedeva in sala, l'altra sera a Giallo di Tortora, era stata protagonista di un altro avvenimento, raccogliendo le telefonate delle ragazze violentate, storie private scabrose e dolorose: «Cose mai dette, neanche al prete in confessione - spiegava la Rame - ma raccontate a me, al telefono, in diretta televisiva. Un'esperienza sconvol-



ROBERTO GIALLO

Il festival. Bravi i Litfiba
Il rock senza etichetta

Con il titolo roboante di «Rassegna delle intelligenze europee» si è tenuto a Milano un mini-festival del rock rampante, quello che si muove con le piccole etichette indipendenti e che non ha molta audience presso la critica ufficiale. In scena, gruppi italiani, tra cui i Litfiba, e qualche presenza straniera, in una serata che ha evidenziato qualche pregio e molte debolezze della nuova scena musicale di casa nostra.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Eccoli in vetrina, i nuovi nomi del rock italiano. Nuovi non sempre, perché ragazzi come i fiorentini Litfiba hanno inciso parecchi album, girato il mondo in tournée e persino raccolto lode all'estero. Le Monde, ad esempio, ha scritto di «Firenze capitale del rock italiano» proprio citando il loro caso, mentre la critica italiana li tiene ben presenti nelle sue valutazioni. Un caso a parte.

Quello che si è visto sul palco del Palatino milanese era in realtà un festival del rock marginale, quello che fatica a muoversi e che si appoggia alle piccole etichette, mentre il mercato grosso, quello della majors, continua a guardare altrove. Un peccato, perché i nuovi gruppi italiani idee ne hanno e spesso le sanno anche suonare. In cartellone, il gruppo tutto femminile delle Lipsitick, i brecciani Timoria, i Diaramma e, oltre ai Litfiba, i francesi City Kids, aggressivi e piogiosi sul versante del rock'n'roll quasi classico e piccolino. La intelligenza europea, dunque, malgrado qualche buona prova, non hanno brillato grandi e la serata ha evidenziato tutti i limiti di un rock emergente, che ha sicuramente il merito di muoversi in condizioni difficilissime, ma che non riesce ancora ad esprimere un livello qualitativo accettabile.

Il modello straniero, insomma, impera ancora, soprattutto se ha successo e diventa bandiera generazionale. A sentire Timoria e Diaramma, ad esempio, la lezione degli U2 sembra essere una costante, soprattutto nell'uso della voce. Non c'è dubbio che le piccole etichette indipendenti (tra cui la ira, che cura i Litfiba) si siano mosse bene negli ultimi anni, ma il loro spazio è ancora minuscolo in rapporto a quello che si sono conquistate in Inghilterra alcune label nate dal nulla che oggi non hanno difficoltà a finire nelle classifiche internazionali. Ma evidentemente i sempreverdi della canzone italiana, che resistono strenuamente all'invasione delle nuove leve, non sono l'unico limite allo sviluppo del nuovo rock.

Drive in, quando la comicità è donna

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Le donne sono comiche. Finalmente. Dopo gli anni del plagiato vittimista, è arrivata l'ora dell'ironia. Leve di giovani attrici si travestono, e ci fanno divertire senza rientrare per forza nel cliché o «bella e sexy» o «brutta e simpatica». Niente affatto: le nuove comiche sono carine. Tanto che, se proprio vogliono fare le ricche, lo fanno senza problemi. Parlano per esempio le due ragazze di Drive in, Caterina Sylos Labini e Olga Durano.

Il mio regno per le attrici comiche non è necessario imbruttirsi o rendersi ridicole: si lavora soprattutto con la parola». Olga Durano, invece, è figlia d'arte e vuole essere un'attrice in toto (come dice lei) che ha una vera comicità per tutta la vita. Continua a lavorare in teatro nei classici e, con la sua voce potente, è certamente in grado di dominare la sala. Olga non scrive i suoi testi, ma collabora con gli autori. Per esempio è sua la battuta «non porto le mutande», colpo di scena verbale che conclude le sue esibizioni

sanno ridere forse più degli uomini. Oggi poi per fare le attrici comiche non è necessario imbruttirsi o rendersi ridicole: si lavora soprattutto con la parola». Olga Durano, invece, è figlia d'arte e vuole essere un'attrice in toto (come dice lei) che ha una vera comicità per tutta la vita. Continua a lavorare in teatro nei classici e, con la sua voce potente, è certamente in grado di dominare la sala. Olga non scrive i suoi testi, ma collabora con gli autori. Per esempio è sua la battuta «non porto le mutande», colpo di scena verbale che conclude le sue esibizioni

di professoressa di matematica innamorata, col suo eterno tulleurino Chanel. La professoressa di matematica, sostiene Olga, è un personaggio reale: chiunque può testimoniare. Esiste: è la classica «prof», frustrata e insieme violenta. «C'è bisogno di personaggi aggressivi per le attrici, che devono uscire dal loro cliché rassicurante di mamma. Da ciò la necessità di un trucco pesante, che sembra mi imbruttisca, ma se si guarda bene è addirittura un trucco da diva».

Ora per Olga Durano, e per tante altre «comiche», si prepara una nuova grande occasione televisiva, quella della TV delle ragazze, che andrà in onda a marzo su Raitre. Stanno scrivendo i testi Valentina Amurri e Serena Dandini. La scaletta del programma è pensata come un intero palinsesto, con tutti gli appuntamenti orari della giornata. E dentro donna e profusione. Così come donne a confronto ci sono dentro il contenitore Drive in: dalle fast food alle attrici che non temono il confronto con le curve esagerate. Oggi poi per la puntata prenatalizia, scambi di regali e scambi delle parti. Vedremo per esempio Tini Cansino fare la «profi» e inneggiare strenuamente all'irresistibile fascino dell'onorevole Galloni.



«Chi è quel ragazzo» (Raiuno, ore 20,30)

Grid of TV programs for various channels including Raiuno, Radue, Raitre, O.T.M.C., Odeon, Rete 4, Rete 5, and Radio. Includes program titles, times, and brief descriptions.